

BOLLETTINO

ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI MODENA

ANNO LVI - n. 12 dicembre 2007 - Pubbl. mensile e 1,00 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.I. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Modena - Direz. e Amm.: Modena, p.le Boschetti, 8 - Tel. 059/247711 - Fax 059/247719 - E mail: ippocrate@ordinemedicimodena.it www.ordinemedicimodena.it

N. 12 - MENSILE - Sped. A.P. - ANNO LVI - DICEMBRE 2007

Ambiente e salute in Emilia Romagna: il punto della situazione

Medici ma non caporali (A. Addamo)

ECM: nuovi adempimenti per gli iscritti



MODENASSISTENZA

SERVIZI PRIVATI DI ASSISTENZA DOMICILIARE

**NOI VI ASSISTIAMO A CASA
E IN STRUTTURE OSPEDALIERE**



**SERVIZI
DI ASSISTENZA
PERSONALIZZATA**

per.....

ANZIANI

MALATI

DISABILI

**SERVIZI
DI SOSTEGNO:**

SALTUARI

CONTINUATIVI

PART-TIME

**GIORNALIERI/
NOTTURNI**

24 ORE SU 24

**FINE
SETTIMANA**



chiamateci

MODENASSISTENZA

059 / 221122

Via Ciro Menotti, 43 - Modena



CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Dr. Nicolino D'Autilia

Vice Presidente

Dr. Beniamino Lo Monaco

Consigliere Segretario

Dr. Stefano Reggiani

Consigliere Tesoriere

Dr. Antonino Addamo

Consiglieri

Dr. Lodovico Arginelli | Dr. Marco Baraldi

| Dr. Luigi Bertani | Dr. Adriano Dallari |

D.ssa Azzurra Guerra | Dr. Giacinto

Loconte | Dr. Paolo Martone | Dr.

Michele Pantusa | Prof. Francesco Rivasi

| Dr. Francesco Sala | D.ssa Laura Scaltriti

Consiglieri Odontoiatri

Dr. Roberto Gozzi | Dr. Vincenzo Malara

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Presidente

Dr. Roberto Olivi

Componenti

Dr. Giovanni Bertoldi

Dr. Carlo Curatola

Revisore dei conti supplente

D.ssa Marisa Zanini

COMMISSIONE ODONTOIATRI

Presidente

Dr. Roberto Gozzi

Segretario

Dr. Mario Caliandro

Componenti

D.ssa Francesca Braghiroli | Dr. Vincenzo

Malara | Prof. Mario Provvionato

Direzione e Amministrazione

Modena, p.le Boschetti, 8

Tel. 059/247711 Fax 059/247719

ippocrate@ordinemedicimodena.it

www.ordinemedicimodena.it

Direttore Responsabile

Dott. Nicolino D'Autilia

Iscr. Trib. MO N° 83 del 28/6/52

Editore

Ordine dei Medici Chirurghi e

Odontoiatri di Modena

Comitato di Redazione

Dr L. Arginelli | Dr L. Bertani | Dr M.

Cinque | Dr C. Curatola | Dr A. Dallari |

Dr P. Martone | Dr R. Olivi | Dr M.

Pantusa | Prof F. Rivasi

Realizzazione Editoriale

Poligrafico Mucchi

Via Emilia Est, 1525 - Modena

Tel. 059/374096 - Fax 059/281977

Fotocomposizione & Grafica

Colorgraf - Via Baracchini, 12 - Vignola

Tel. 059/776576 - Fax 059/7702525

SOMMARIO

EDITORIALE	4
LETTERE ALLA REDAZIONE	7
ATTIVITÀ DELL'ORDINE	8
ECM	9
NORMATIVA	10
DI PARTICOLARE INTERESSE: <i>Proviamo a fare il punto della situazione</i>	11
ARTE E DINTORNI	22



È inutile negarlo: quando si comincia a respirare l'aria natalizia, la bussola dei nostri sentimenti vibra decisamente al buono. E così fioriscono buoni propositi, si perdonano vecchi rancori, si scordano antiche ruggini. Dopotutto è Natale!

E così vogliamo finire questo 2007 con l'augurio a tutti i nostri lettori, non solo modenesi, di trascorrere un sereno periodo di festa (e di riposo) come e dove meglio credono, concedendosi finalmente quel momento di riflessione interiore che troppo spesso abbiamo dovuto rimandare, presi come siamo dai ritmi frenetici di una professione sempre più lontana dai bisogni della gente. E la gente, lo sappiamo, ha bisogno di una parola. Lo diciamo spesso in occasioni pubbliche e private, lamentando la mancanza di tempo a causa di incombenze burocratiche sempre più invadenti il

nostro essere professionale. Proprio per questo occorre fare uno sforzo comune per porre al centro del percorso di formazione prima e di aggiornamento poi i temi della Bioetica, che costituiscono il fulcro di un'impronta realmente professionale. Essere medici significa non solo sforzarsi di possedere le migliori competenze disponibili, ma saper anche sviluppare le proprie capacità relazionali fondandole sulla conoscenza e sull'approfondimento delle grandi questioni bioetiche.

L'Ordine di Modena ha sempre privilegiato questi percorsi e si sforzerà di mantenere questo profilo, che non può non interessare una professione sempre più schiava delle conquiste tecnologiche. Forse, a pensarci

bene, la vera ed unica sfida possibile della Medicina per gli anni futuri sarà riacquisire "il potere della relazione", cosa della quale tanto si parla ma tanto poco si fa.

Auguri a tutti di buone feste.

*Il presidente
N. D'Autilia*



**Il Consiglio dell'Ordine
augura a tutti**



**Buon Natale e
Felice Anno Nuovo**

MEDICI MA NON CAPORALI

(UNA NOVELLA CONTEMPORANEA)

È trascorso quasi un anno da quando l'Ordine ha pubblicato e distribuito ai colleghi della provincia di Modena il manuale "Dai piroscafi alla privacy" ed ancora continuano ad arrivare da luoghi lontani richieste di copie e ringraziamenti.

Stupito e compiaciuto di tanto interesse, ho preso in mano di nuovo il mio libro e ho cominciato a sfogliarlo, più di cento pagine fitte fitte colme di norme, leggi ed adempimenti..... Man mano che andavo avanti, pagina dopo pagina, aumentava il senso di soddisfazione, non tanto per ciò che avevo elaborato e scritto, anche se un manuale con questo taglio non era stato ancora pubblicato, ma perché mi sono accorto di quanto ero diventato importante in questi anni. Sì, proprio importante; infatti quando ho iniziato la professione avevo "solo" una laurea a cui è seguita qualche tempo dopo una specializzazione, ben poca cosa rispetto ad oggi, poiché ora, gestendo il mio studio, posso vantare più di dieci titoli e sono sicuro di essermene dimenticato qualcuno, sono diventato infatti: titolare trattamento dati (privacy), responsabile trattamento dati (privacy), responsabile servizio prevenzione protezione R.S.P.P. (626/94), responsabile rispetto normativa fumo, ad-

detto sicurezza antincendio, addetto pronto soccorso 626, addetto pronto intervento, responsabile impianto radiologico, specialista impianto radiologico, responsabile impianto termico, responsabile gestione rifiuti sanitari e speciali nonché soggetto autorizzato a esercitare la professione nel proprio studio.

Ecco oggi sono tutto questo e ciò è provato e certificato da montagne di carte e di attestati e non vi dico quanti epiteti ha accumulato la mia assistente. La soddisfazione è tanta, anche perché oggi, essendo state abrogate le norme che regolano la pubblicità sanitaria, posso riportare tutti i titoli sulla mia carta intestata.

Il buon umore però ha cominciato a tentennare quando ho considerato a quale prezzo avevo ottenuto tutto questo, pensando alle ore spese per corsi improbabili ma obbligatori, alle innumerevoli raccomandate con ricevute di ritorno e alle dichiarazioni ed autocertificazioni a cui corrispondeva ogni titolo mio e della mia assistente.

Ho volto lo sguardo a tutti quegli incartamenti, ai registri da tenere sempre aggiornati, alle check list, agli scadenziari, alle copie conformi e alle ricevute, alle certificazioni e alle dichiarazioni, ai manuali, ai cartelli e alle segnalazioni, alle luci di

emergenza, agli estintori con relativo cartellino, alle piantine topografiche presenti in studio e ho incominciato a cambiare umore. Quanta carta, quanti alberi sacrificati in nome di una burocrazia spesso fine a se stessa.

Il senso di soddisfazione già minato da queste riflessioni, ha ceduto completamente fino a trasformarsi in frustrazione, quando ho cominciato a contare le persone che, in conseguenza di quei titoli, frequentano abitualmente ed obbligatoriamente il mio studio come tecnici o addetti a verifiche periodiche. Facendo due conti si avvicendano dalle 10 alle 14 persone all'anno quando non vi sono problemi; questo vuol dire che almeno una volta al mese abbiamo la visita di qualche addetto: *elettricista - visita annuale e biennale, tecnico usl o di organismo notificato per verifica messa a terra- biennale, tecnico qualificato per controllo elettromedicali, addetto smaltimento rifiuti sanitari - mensile, addetto smaltimento rifiuti speciali - annuale, manutenzione estintori -semestrale, caldaista -annuale, esperto qualificato apparecchi radiologici - biennale, esperto in fisica, medico competente, esperto in fonometria, rappresentante lavoratori di area, RSPP esterno.....*

A questa lunga lista bisogna aggiungere le visite di coloro che ci vengono a trovare ogni tanto per controllare la corretta applicazione delle leggi: *commissione usl 34/98 x autorizzazione, ispettorato del lavoro, usl, nas, ufficio imposte, guardia di finanza, pubblici ufficiali, incaricati siae ecc ecc.....*

Inoltre, visto che non ci facciamo mancare mai nulla, noi stessi, per non sentirci soli, interpelliamo ed invitiamo frequentemente nei nostri studi alcuni consulenti come il commercialista, il consulente del lavoro e tecnici vari.

Chissà cosa cercano tutti coloro che visitano i nostri studi, mah; certo che diamo lavoro ad un buon numero di persone!

Alla fine di queste considerazioni sono stato tentato di fare anche un conto economico ed

analitico del costo puro di tutti gli atti burocratici che gravano sulla professione, ma vi ho rinunciato per non deprimermi ulteriormente; lo farò in un momento di allegria.

Forse per una struttura semplice come uno studio medico o odontoiatrico, dove lavorano un operatore e a volte un dipendente si è un po' esagerato con la burocrazia; forse si dà per scontato che le norme siano talmente tante da non poter essere applicate, così che ognuno si arrangia come può; forse nessuno si è ancora reso conto della mole di atti burocratici che si sono accumulati e che uno studio medico non è né un ospedale né una centrale nucleare, oppure no e tutto questo è frutto di un lucido disegno....

Quello che più mi rammarica però è che tra tutti i titoli che ho ottenuto non posso fregiarmi nemmeno del grado di caporale: peccato perché ci tenevo.

A. Addamo

Titolare autorizzazione, titolare trattamento dati (privacy), responsabile trattamento dati (privacy), responsabile servizio prevenzione protezione R.S.P.P. (626/94), responsabile rispetto normativa fumo, addetto sicurezza antincendio, addetto pronto soccorso 626, addetto pronto intervento, responsabile impianto radiologico, specialista impianto radiologico, responsabile impianto termico, responsabile gestione rifiuti sanitari e speciali, medico chirurgo specialista in odontostomatologia.

Tutti i messaggi pubblicitari contenuti nel presentestampato hanno finalità promozionale. Le informazioni relative alle condizioni contrattuali sono elencate nei fogli informativi a disposizione della clientela presso tutte le filiali della Banca popolare dell'Emilia Romagna.

L'impossibile chiedilo alle fate...



Numero Verde
800-205040

...per tutto il resto

c'è **FragolaBlu**

**il prestito personale
di Banca popolare
dell'Emilia Romagna**

importo del prestito da 1.500 a 20.000 euro
rimborsabili fino a 60 mesi,
tasso fisso o variabile

rapidità e facilità di erogazione

copertura assicurativa per morte
o invalidità permanente da infortunio
compresa nel prestito



**Banca popolare
dell'Emilia Romagna**

GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

www.bper.it

La banca per la famiglia

Consenso '06



Mi ricollego al recente articolo apparso sul Bollettino dell'Ordine riguardante il drammatico problema dell'etilismo e degli incidenti stradali e vorrei chiedere a qualche esperto di statistica se è noto il numero dei soggetti che, all'atto della compilazione dell'autocertificazione per ottenere la patente di guida, si dichiarano etilisti (o tossico-dipendenti o abituali consumatori di psicofarmaci...).

Con la sottrazione del controllo della certificazione da parte del MMG, si sono evitate le conflittualità medico-paziente e nel contempo la sua responsabilità, ma si è arrivati al punto in cui siamo.

Meditate gente...meditate...

Personalmente ricordo il caso di un conducente di pulman al quale feci togliere la patente e poi adibire a servizi "a terra" presso l'azienda trasporti di cui era dipendente...

Quanti giovani medici possono ora dire la loro!? Oggi si preferiscono percorsi preferenziali per esami e consulenze a pagamento...commissioni faraoniche...il silenzio del MMG che poi è obbligato a denunciare i casi di varicella o altre malattie infettive come la febbre da zanzara tigre...Dio non voglia che il prossimo anno arrivi a provocare tanti morti come quelli da incidenti alcool correlati !!!

Grazie per la cortese attenzione

D. Gandolfi



NOTE TRISTI:

La Direzione del Bollettino, a nome di tutti i medici della provincia, formula le più sentite condoglianze:

Alla D.ssa Antonietta Gentile per la scomparsa della madre.

Alla D.ssa Maria Concetta Polito per la scomparsa della madre.

Al Dott. Paolo Riva per la scomparsa della madre.

Al Prof. Mario Provisionato per la scomparsa della moglie.

Al Prof. Salvatore Luberto per la scomparsa della moglie.

Alla D.ssa Alessandra Luberto per la scomparsa della madre.

Alla D.ssa Monica Menetti per la scomparsa del marito.



SEDUTA DI CONSIGLIO DIRETTIVO LUNEDÌ 22 OTTOBRE 2007

Il giorno lunedì 22 ottobre 2007 - ore 21,00 - presso la Sala delle adunanze dell'Ordine si è riunito il Consiglio Direttivo.

Consiglieri: Dott. Antonino Addamo, Dott. Lodovico Arginelli, Dott. Luigi Bertani, Dott. Adriano Dallari, Dott. Nicolino D'Autilia, Dott. Giacinto Loconte, Dott. Beniamino Lo Monaco, Dott. Michele Pantusa, Dott. Stefano Reggiani, Prof. Francesco Rivasi, Dott. Francesco Sala, D.ssa Laura Scaltriti.

Consiglieri odontoiatri: Dott. Roberto Gozzi, Dott. Vincenzo Malara.

1. Approvazione verbale seduta di Consiglio del 17.9.2007;
2. Variazioni agli albi professionali;
3. Comunicazioni del Presidente;
4. Criteri per la pubblicizzazione delle medicine non convenzionali: delibera della FNOMCeO del 14.9.2007 (Bertani, Olivi);
5. Incontro Ordine-Comune di Modena sulla pubblicità sanitaria (Pantusa, Ferrari);

6. ECM: nuovi adempimenti;
7. Iniziative editoriali per il 2007: bollettino, raccolta copertine, libretti ACOI;
8. Delibere personale dipendente (Dott. Lo Monaco);
9. Delibere amministrative (Addamo);
10. Delibere di pubblicità sanitaria (Pantusa);
11. Varie ed eventuali.

ALBO MEDICI CHIRURGHI

Iscrizione per trasferimento	n. iscrizione
MENOLASCINA ANNA	6125
Cancellazione per trasferimento	
CATELLI DONATELLA	3558
Cancellazione	
FERRARI GIOVANNI	1179
GERACI GIUSEPPE VINCENZO	3111
ROSSI GAETANO	1027
SALA LUIGI	355

Importante! GLI ISCRITTI SONO INVITATI A DEPOSITARE ALL'ORDINE I TITOLI DI SPECIALITÀ CONSEGUITI

In relazione al nuovo programma ECM per il triennio 2008-2010, in fase di implementazione, gli Ordini dei medici sono chiamati a trasmettere al COGEAPS (consorzio per la gestione dei crediti formativi) che opera per conto del Ministero della salute, l'anagrafica degli iscritti aggiornata e completa.

È pertanto molto importante che chi possiede titoli di specialità non ancora depositati vi provveda quanto prima. La specialità può essere autocertificata utilizzando il modulo disponibile presso la segreteria o sul sito www.ordinemedicimodena.it da trasmettere alla segreteria dell'Ordine unitamente alla fotocopia di un documento di identità (via e-mail ippocrate@ordinemedicimodena.it oppure fax 059/247719 o per posta).

CORSO PER DATORI DI LAVORO DI STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI CHE INTENDONO ESERCITARE LA FUNZIONE DI RSPP

NEW

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Modena intende organizzare in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica - Servizio di prevenzione e protezione dell'AUSL di Modena un corso per datori di lavoro di studi medici e odontoiatrici che intendono esercitare la funzione di RSPP (responsabile sicurezza prevenzione e protezione) ai sensi del D.L. 626/94 e del D.L.vo 195/2003.

Il corso, della durata di 16 ore complessive, si svolgerà presso la sede dell'Ordine e sarà articolato in quattro sabati mattina. Verrà inoltrata richiesta di accreditamento alla Regione Emilia Romagna.

Gli interessati sono pregati di darne tempestiva comunicazione alla segreteria dell'Ordine tel. 059 247721, fax 059/247719, e-mail: simonettam@ordinemedicimodena.it

Si procederà all'organizzazione dello stesso solo se perverranno un congruo numero di richieste (almeno 15/20). Le modalità di formalizzazione della propria iscrizione saranno poi pubblicate sul Bollettino e sul sito www.ordinemedicimodena.it

CERTIFICAZIONE DEI CREDITI ECM:

ADEMPIMENTI OBBLIGATORI PER TUTTI GLI ISCRITTI

Conclusa la fase sperimentale del programma dei crediti formativi ECM (anni 2002-2007), a partire dal 2008 si avvia la fase a regime con **150 crediti formativi** da conseguire nel periodo **2008-2010** per ogni soggetto. A conclusione del periodo formativo di riferimento, su richiesta degli interessati, gli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri saranno competenti al rilascio delle certificazioni finali dei crediti conseguiti da ogni professionista.

Numerose sono le informazioni e i dati (anagrafici e professionali) che il sistema informatico deve conoscere e gestire per rendere possibile tale atto finale certificativo. Gli Ordini che già sono in possesso della maggior parte dei dati degli iscritti sono

incaricati di raccogliere presso gli stessi i dati mancanti e di aggiornare quelli non più attuali per trasmetterli successivamente al **COGEAPS** (organismo nazionale incaricato dal Ministero della Salute di gestire l'anagrafica nazionale ai fini ECM), per il tramite della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri.

A motivo della complessa operazione che ne consegue, il nostro Ordine ha deciso di dedicare all'argomento il **prossimo numero del Bollettino** che, oltre ad illustrare le finalità del progetto ECM, avrà la funzione di istruire i colleghi circa la tempistica e le modalità di raccolta dei dati con la raccomandazione che si tratta di un **adempimento obbligatorio per tutti gli iscritti**.

Immediatamente dopo la pubblicazione del Bollettino farà seguito **l'invio tramite postatarget a tutti gli iscritti di un modulo personalizzato** che i colleghi dovranno obbligatoriamente compilare in ogni campo richiesto e restituire all'Ordine.

Confidiamo nella massima collaborazione di tutti, medici e odontoiatri iscritti e invitiamo a seguire attentamente ogni notizia e raccomandazione su questo argomento con il suggerimento di conservare il (prossimo) numero del **Bollettino appositamente dedicato, quale strumento indispensabile per la compilazione del modulo** che verrà inviato al domicilio di ognuno.

Il Consiglio dell'Ordine





Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Oggetto: attività chiropratica in Italia

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Pescara ha inviato copia della nota di risposta del Ministero della Salute ad un quesito relativo all'esercizio dell'attività chiropratica in Italia.

Il Ministero della Salute ribadisce la linea già espressa in passato, per la quale "al momento, non essendo ancora stata emanata la normativa che istituisce la figura professionale del Chiropratico, questa attività, anche se svolta in una struttura autorizzata, va ricondotta alla responsabilità della Direzione Sanitaria e deve essere affidata ad un medico specialista in fisiatria o in ortopedia...omissis"

Non può che auspicarsi, allo stato dei fatti, una rapida definizione del profilo giuridico del Chiropratico.

*Il Presidente
Amedeo Bianco*

Il referto del Pronto Soccorso ai sensi dell'art. 2700 c.c., fa piena prova del fatto dichiarato al medico di turno; non prova anche la veridicità e l'esattezza delle dichiarazioni rese, le quali, pertanto, possono essere contrastate ed accertate con tutti i mezzi di prova consentiti dalla legge. Ne consegue che sotto tale profilo il referto non è vincolante e il dichiarante ben potrebbe dimostrare di avere riferito ai sanitari circostanze non veritiere.

(Avv. Ennio Grassini - www.dirittosanitario.net)

*Con i migliori auguri
di Buon Natale e felice Anno Nuovo*

*si comunica che gli uffici di Segreteria dell'Ordine
rimarranno chiusi: lunedì 24 dicembre
lunedì 31 dicembre*



PROVIAMO A FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE



OVVERO STORIA DI UNA VICENDA TUTTA ITALIANA

Poiché a volte si perde il filo degli eventi, impegnati come siamo nell'affrontare l'impellenza della quotidianità, riteniamo utile e opportuno riassumere quanto è accaduto nella vicenda "inceneritori" che da un esordio tutto modenese si è poi spostata su un piano prima regionale e poi nazionale.

Nell'estate di quest'anno la Federazione regionale degli Ordini dei medici si è riunita a Bologna e ha esaminato la corposa documentazione scientifica inerente il rapporto tra le emissioni degli inceneritori e la salute dei cittadini. Ne è scaturita una lettera che il presidente della Federazione regionale Dr Pizza ha inviato alle autorità istituzionali regionali, provinciali e comunali interessate alla questione.



FRER ORDINI

Federazione Regionale Emilia Romagna degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

OGGETTO: Inceneritori: moratoria.

Prot. n. 2472

Bologna, 10 settembre 2007

Al Presidente della
Regione EMILIA ROMAGNA
VASCO ERRANI

Al Presidente della Provincia di MODENA
EMILIO SABATTINI

Al Sindaco di FERRARA
GAETANO SATERIALE

All'Assessore Reg.le alla Sanità
Regione EMILIA ROMAGNA
GIOVANNI BISSONI

Al Presidente della Provincia di PARMA
VINCENZO BERNAZZOLI

Al Sindaco di FORLÍ
NADIA MASINI

All'Assessore Reg.le all'Ambiente
Regione EMILIA ROMAGNA
LINO ZANICHELLI

Al Presidente della Provincia di PIACENZA
GIAN LUIGI BOIARDI

Al Sindaco di MODENA
GIORGIO PIGHI

Al Presidente della Provincia di RAVENNA
FRANCESCO GIANGRANDI

Al Sindaco di PARMA
PIETRO VIGNALI

Al Presidente della Provincia di BOLOGNA
BEATRICE DRAGHETTI

Al Presidente della Provincia di R. EMILIA
SONIA MASINI

Al Sindaco di PIACENZA
ROBERTO REGGI

Al Presidente della Provincia di FERRARA
PIER GIORGIO DALL'ACQUA

Al Presidente della Provincia di RIMINI
FERDINANDO FABBRI

Al Sindaco di RAVENNA
FABRIZIO MATTEUCCI

Al Presidente della Provincia
di FORLÍ/CESENA
MASSIMO BULBI

Al Sindaco di BOLOGNA
SERGIO COFFERATI

Al Sindaco di REGGIO EMILIA
GRAZIANO DEL RIO

Al Sindaco di RIMINI ALBERTO RAVAIOLI	All'Assessore all'Ambiente Provincia di MODENA ALBERTO CALDANA	All'Assessore alla Sanità Comune di RAVENNA GIANLUCA DRADI
All'Assessore alla Sanità Provincia di BOLOGNA GIULIANO BARIGAZZI	All'Assessore all'Ambiente Provincia di PARMA GIANCARLO CASTELLANI	All'Assessore alla Sanità Comune di REGGIO EMILIA GINA PEDRONI
All'Assessore alla Sanità Provincia di FERRARA DIEGO CARRARA	All'Assessore all'Ambiente Provincia di PIACENZA GIAN LUIGI ZILIANI	All'Assessore alla Sanità Comune di RIMINI STEFANO VITALI
All'Assessore alla Sanità Provincia di FORLI ALBERTO MANNI	All'Assessore all'Ambiente Provincia di RAVENNA ANDREA MENGOZZI	All'Assessore all'Ambiente Comune di BOLOGNA ANNA PATULLO
All'Assessore alla Sanità Provincia di MODENA MAURIZIO GUAITOLI	All'Assessore all'Ambiente Provincia di REGGIO EMILIA ALFREDO GENNARI	All'Assessore all'Ambiente Comune di FERRARA MASCIA MORSUCCI
All'Assessore alla Sanità Provincia di PARMA TIZIANA MAZZONI	All'Assessore all'Ambiente Provincia di RIMINI CESARINO ROMANI	All'Assessore all'Ambiente Comune di FORLI' PALMIRO CAPACCI
All'Assessore alla Sanità Provincia di PIACENZA GIAN LUIGI BOIARDI	All'Assessore alla Sanità Comune di BOLOGNA GIUSEPPE PARUOLO	All'Assessore all'Ambiente Comune di MODENA GIOVANNI FRANCO ORLANDO
All'Assessore alla Sanità Provincia di RAVENNA EMANUELE GIANGRANDI	All'Assessore alla Sanità Comune di FERRARA MARIA GIOVANNA CUCCURU	All'Assessore all'Ambiente Comune di PARMA CRISTINA SASSI
All'Assessore alla Sanità Provincia di REGGIO EMILIA MARCELLO STECCO	All'Assessore alla Sanità Comune di FORLI' LORETTA BERTOZZI	All'Assessore all'Ambiente Comune di PIACENZA PIERANGELO CARBONE
All'Assessore alla Sanità Provincia di RIMINI FABRIZIO PICCIONI	All'Assessore alla Sanità Comune di MODENA SIMONA ARLETTI	All'Assessore all'Ambiente Comune di RAVENNA GIANLUCA DRADI
All'Assessore all'Ambiente Provincia di BOLOGNA EMANUELE BURGIN	All'Assessore alla Sanità Comune di PARMA PAOLO ZONI	All'Assessore all'Ambiente Comune di REGGIO EMILIA GIUSEPPINA MONTANARI
All'Assessore all'Ambiente Provincia di FERRARA SERGIO GOLINELLI	All'Assessore alla Sanità Comune di PIACENZA GIOVANNA PALLADINI	Assessorato All'Ambiente Comune di RIMINI ANDREA ZANINI
All'Assessore all'Ambiente Provincia di FORLI ROBERTO RIGUZZI		<u>LORO SEDI</u>

Gent.mi Signori,

in nome e per conto della Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri dell'Emilia Romagna, visto l'inoltro alla Procura della Repubblica di Modena di un esposto relativo al raddoppio del termovalorizzatore della stessa città e di analoghe ulteriori iniziative sul territorio regionale da parte di gruppi di medici, nonché a seguito dell'incontro avvenuto il 3 luglio u.s. tra la Federazione e il Prof. Benedetto Terracini, coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico preposto all'espressione di giudizi di fattibilità dei progetti di ricerca finanziati dalla Regione Emilia Romagna per la valutazione dell'impatto sulla salute delle popolazioni residenti nei dintorni dei nove inceneritori presenti in Regione, si richiede alle SS.LL. di non procedere alla concessione di nulla-osta alla costruzione di nuovi termovalorizzatori-inceneritori.

Come è noto questa Federazione intende rispettare il proprio Codice Deontologico e si fa dunque carico di invitare gli organi politici preposti a tenere conto delle forti preoccupazioni insorte a proposito del supposto eventuale impatto negativo sulla salute delle popolazioni residenti a causa della immissione nell'aria dei fumi derivanti dall'incenerimento dei residui urbani.

La Federazione è certa dell'attenta valutazione da parte delle SS.LL. delle preoccupazioni espresse.

Si rimane in attesa di un Loro riscontro.

È gradita l'occasione per inviare i saluti più cordiali.

IL PRESIDENTE
Dott. Giancarlo Pizza



Trascorsi alcuni giorni di "silenzio istituzionale", si è levata la voce del Ministro Bersani che ha sostanzialmente diffidato gli Ordini dei medici dall'interessarsi della vicenda in quanto non abilitati a tutelare la salute dei cittadini e rimarcando il fatto che "le istituzioni finché sono tali non hanno opinioni".

GLI ORDINI NON SI INVENTINO "NUOVI MESTIERI" di PIERLUIGI BERSANI*

Sono del tutto convinto, da prima che esistessero i blog, che la raccolta differenziata sia la chiave fondamentale nella gestione del ciclo dei rifiuti. Vorrei chiedere tuttavia di rispondere ad una semplice domanda: come mai le Regioni dove si pratica maggiormente la raccolta differenziata sono anche quelle dove esistono i termovalorizzatori?

In Lombardia c'è il 42,5% di raccolta differenziata con 13 impianti di incenerimento, in Emilia-Romagna il 31,4 con 9 impianti, in Toscana il 37 con 8 impianti e così via. Altra domanda: come mai nelle situazioni estreme delle aree in cui è presente la criminalità organizzata non ci sono né termovalorizzatori né raccolta differenziata?

Evidentemente una gestione razionale del ciclo dei rifiuti prevede anche una parte di combustione, sorvegliata con norme limitative e rigorose e garantite da procedure autorizzative trasparenti secondo la legislazione europea e nazionale. I monitoraggi sugli impianti esistenti sono a disposizione.

Per quel che mi riguarda sono favorevole a qualsiasi riflessione e cautela e sono certo della capacità tecnica e dell'atteggiamento prudentiale delle agenzie per la tutela della salute e dell'ambiente italiane ed emiliano-romagnole. Ritengo offensivo che mi si descriva come indifferente alla salute pubblica.

Voglio solo che la salute pubblica sia garantita da chi deve garantirla, a cominciare dalla Autorità sanitarie, attingendo ai migliori e più attuali contributi che la ricerca scientifica può offrire e predisponendo via via, in ragione delle nuove conoscenze, nuove e ulteriori decisioni. Quanto al dibattito in corso ritengo particolarmente curioso, dato l'incessante avanzamento delle tecnologie, che non si chieda di fermare i termovalorizzatori di oggi ma si chieda di impedire quelli di domani! Queste mie considerazioni sono semplicemente una replica a chi mi attacca sul tema dei rifiuti, e possono tranquillamente essere tenute in nessuna considerazione. Infatti non è questo il punto. C'è in questa vicenda un paradosso che mostra come nell'epoca della comunicazione sia impossibile farsi capire. Io non parlavo di termovalorizzatori; non tocca a me dire se si devono o non si devono fare. Si deciderà liberamente a Ferrara come a Modena come a Piacenza. Come in Campania (ove sono certo avrà ampia diffusione l'autorevole pronunziamento degli ordini emiliano-romagnoli).

Chi vuole opporsi si opponga pure con gli argomenti che ritiene. Io parlavo di Ordini, lo ripeto, non di termovalorizzatori! Ho avuto qualche ruolo nella riforma degli Ordini che oggi è in Parlamento, tesa ad un aggiornamento della loro funzione. Non vorrei che nel frattempo gli Ordini si inventassero nuovi mestieri magari pescando anch'essi nelle risorse della piazza mediatica. Dobbiamo considerare l'Ordine dei Medici in quanto tale. Un'autorità sanitaria? Sarebbe davvero una rilevante riforma! Dobbiamo considerare gli Ordini dei nuovi opinionisti? Le istituzioni finché sono tali non hanno opinioni.

O dovremmo invece attendere che l'Ordine degli Avvocati di Vercelli dica la sua sulla colpevolezza del giovane di Garlasco, o che quello dei Notai commenti pubblicamente la compravendita di un palazzo?

Lo ripeto: siamo un paese nel quale ognuno cerca di legittimarsi facendo il mestiere dell'altro e dimenticando di esercitare il proprio. Se c'è un associato all'Ordine che nel caso del percorso autorizzativo di un impianto sia venuto meno o mostri di venir meno, per colpa o per omissione, alla deontologia, l'Ordine lo sanziona.

Altro un Ordine non deve fare. Se ho voluto prendere una iniziativa è perché temo, come è successo in tanti altri casi, che le anomalie dilagano, regalandoci una ulteriore deformazione del nostro sistema e un ulteriore disorientamento dell'opinione pubblica, che non è mai messa di fronte a un sistema di decisioni lineari per il sì o per no, vedendo invece delegittimate le agenzie che hanno il compito di tutelarne i diritti.

Ben altra cosa è la libertà di manifestazione e di opposizione da parte di cittadini e libere associazioni. Una libertà che può certamente concorrere alle necessarie decisioni ma che non può sostituirle. Colgo questa occasione per salutare i grillini dichiarandomi sempre pronto a discutere con loro (di Ordini, non di termovalorizzatori), ma guardandoci in faccia e non nel sostanziale anonimato dei blog.

*Ministro dello Sviluppo Economico

Non staremo a dilungarci sulle migliaia di e-mail che hanno inondato gli uffici degli Ordini dei medici di tutta Italia ed in particolare dell'Emilia Romagna, inviati da colleghi ma soprattutto da semplici cittadini, associazioni, comitati e, perché no, anche assessori.

Le attestazioni di solidarietà si sono moltiplicate nel corso dei giorni fino a creare i presupposti di un caso nazionale. E poiché il Ministro Bersani aveva chiesto l'intervento dei Ministri Turco e Mastella per i provvedimenti del caso sugli Ordini professionali, il Ministro della Salute Turco ha ritenuto di intervenire nel dibattito sviluppatosi con una lettera alla presidente della Federazione regionale. In questa missiva il Ministro invitava gli Ordini al rispetto dei ruoli istituzionali, ma ribadiva che considerava "assolutamente giusta e addirittura, doverosa la rivendicazione della classe medica di esercitare uno specifico ruolo anche in tutte le attività di prevenzione dell'insorgenza di malattie e di contrasto dei fattori di rischio per la popolazione". Ed in questo ambito faceva specifico riferimento all'articolo 5 del nuovo Codice di Deontologia medica.

Il Ministro della Salute

Ill.mo Dott. G. Pizza
Presidente Federazione Regionale Emilia Romagna

Gentile Presidente

Ora che si è un po' spenta l'eco mediatica riguardante la lettera che la Federazione dal Lei presieduta ha inviato il 10 settembre scorso a numerosi Amministratori della Regione, chiedendo loro "di non procedere alla concessione di nulla-osta alla costruzione di nuovi termovalorizzatori-inceneritori", ritengo doveroso, nella mia veste di responsabile della politica sanitaria nazionale, svolgere alcune considerazioni sulla Sua iniziativa e chiederLe conseguenti chiarimenti.

È appena il caso che io premetta che considero assolutamente giusta e, addirittura, "doverosa" la rivendicazione della classe medica di esercitare uno specifico ruolo anche in tutte le attività di prevenzione dell'insorgenza di malattie e di contrasto dei fattori di rischio per la popolazione. In tale ambito, anche la particolare attenzione sancita dall'art. 5 del nuovo Codice Deontologico – ai problemi ambientali e ai riflessi che gli stessi possono avere sulla salute umana risulta del tutto condivisibile.

Mi sembra indubitabile, tuttavia, che un approccio di tal genere non possa non confondersi, nell'assunzione dei singoli, concreti atteggiamenti, con lo stato della normativa che regola gli aspetti di volta in volta considerati.

È del tutto evidente, infatti, che laddove, come avviene nel campo dell'attività dei termovalorizzatori, il legislatore mostra di aver già tenuto conto dei rischi ambientali e di salute che un determinato intervento sul territorio può provocare, chi ha compiti istituzionali che attengono alla salvaguardia della salute dovrebbe controllare e verificare la corretta applicazione della norma, ma non già ostacolarne aprioristicamente l'attuazione.

Nel caso di specie, pertanto, mi sarei eventualmente attesa dalla Sua Federazione una contestazione puntuale delle valutazioni tecniche, con particolare riferimento a quelle di rilevanza sanitaria, già espresse dalle Autorità locali proceduralmente coinvolte nel corso dell'iter previsto dalla legge per la messa in opera di un termovalorizzatore.

Più difficile, invece è condividere l'opportunità di una sorta di generale intimazione a bloccare tutte le nuove autorizzazioni, non accompagnata da una spiegazione che faccia comprendere per quali ragioni queste, al contrario di quelle già concesse (su cui nessun rilievo critico viene formulato) dovrebbero rappresentare uno specifico pericolo per la salute.

Mi sono anche domandata se, per caso, la Sua iniziativa intendesse non già criticare alcune concrete applicazioni delle norme in vigore, ma denunciare una supposta insufficienza delle garanzie a tutela della salute previste dal legislatore nell'ambito delle procedure autorizzative dei termovalorizzatori-inceneritori: ho però subito ritenuto altamente improbabile questa eventualità, nel constatare che il Ministro della Salute non era fra i destinatari della Sua lettera, mentre avrebbe dovuto esserlo, e in prima posizione, se la denuncia fosse stata finalizzata a chiedere una sostanziale modifica della disciplina nazionale di settore.

In ogni caso, anche al fine di poter eventualmente sottoporre la questione a più approfondite valutazioni degli organi tecnici e consultivi di questo Ministero, gradirei conoscere la documentazione scientifica che, a Suo avviso, legittimava il perentorio invio alle Amministrazioni locali a non dar corso al rilascio delle autorizzazioni.

Restando in attesa di un cortese riscontro, Le invio cordiali saluti.

Il Ministro della Salute
Livia Turco



Nei primi giorni di novembre il sottosegretario alla Salute Zucchelli invitava a Modena, a margine del Convegno sul Rischio Clinico, i presidenti degli Ordini della regione Emilia Romagna e nel corso dell'incontro trasmetteva un messaggio del Ministro Turco, la quale richiedeva l'acquisizione di tutta la documentazione scientifica, alla base delle preoccupazioni espresse dagli Ordini dei medici. La Federazione regionale nella seduta del 7 novembre u.s. decideva di contribuire fattivamente all'approfondimento di natura sanitaria richiesto dal Ministro.



FRER ORDINI

Federazione Regionale Emilia Romagna degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

COMUNICATO STAMPA

La Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e odontoiatri dell'Emilia Romagna (FRER), riunitasi in data odierna, ha preso atto delle positive osservazioni avute dal Ministero della Salute, mediante missiva della Ministra senatrice Livia Turco e colloqui con il Sottosegretario Serafino Zucchelli, relativamente alla legittimità delle azioni messe in atto dagli Ordini suddetti in materia di tutela della salute pubblica, in ragione dei compiti e funzioni loro attribuiti dalla Legge istitutiva e dai doveri sanciti dal Codice Deontologico.

Relativamente alla richiesta pervenuta dal Ministero della Salute di chiarimenti intorno ai presup-

posti tecnico scientifici che hanno indotto la FRER ad esprimere determinate preoccupazioni sull'impatto ambientale degli inceneritori, preoccupazioni che hanno avuto, suo malgrado e non di sua iniziativa, vasta eco nella stampa, la stessa FRER è impegnata a fornire al Ministero richiedente ogni documentazione di cui è in possesso.

La FRER e gli Ordini provinciali, pur di fronte a critiche dure e immotivate avanzate da alcuni, nello spirito di servizio che li anima, continueranno a fornire, nelle sedi istituzionalmente deputate, ogni possibile contributo nella loro funzione di organi ausiliari dello Stato.

Bologna, 7 novembre 2007



FRER ORDINI

Federazione Regionale Emilia Romagna degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

Bologna, 9 novembre 2007

A tutti gli Enti e le autorità della Regione Emilia Romagna

Oggetto: Inceneritori: moratoria.

Gentilissimi Assessori Bissoni e Zanichelli,

Si è Loro grati della lettera prot. PG/2007/270809 del 26 ottobre u.s. inviata in risposta alla nota FRER prot.2472 del 10.9.2007 di pari oggetto.

Infatti la Loro missiva puntualizza molto accuratamente il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione e il piano di studio regionale per la valutazione delle emissioni dai camini degli inceneritori e fornisce alla FRER l'opportunità per ribadire ancora una volta il proprio plauso per tale ultima iniziativa intrapresa.

Sebbene gli attuali inceneritori siano stati costruiti nel "secolo scorso" - come da Loro osservato e indubbi miglioramenti siano stati implementati, cionondimeno gli studi sull'inceneritore di Coriano dovrebbero indurre a considerare più attentamente l'invito alla prudenza rivolto dalla FRER.

Per quanto concerne la corretta applicazione del principio di precauzione si ritiene che la proposta di moratoria avanzata dalla FRER riguardante la costruzione di **nuovi inceneritori**, dovrebbe apparire del tutto plausibile. Si ribadisce infatti che mai si è proposta l'interruzione del "funzionamento di qualunque infrastruttura", come ventilato nella Loro nota e, quindi, degli attuali inceneritori in funzione.

Ci si consenta, inoltre, di esprimere un garbato dissenso sull'interpretazione da Loro data al principio di precauzione che, a nostro avviso, non dovrebbe essere considerato solo "trasparenza e condivisione di protocolli di indagine, valutazione dei dati, costruzione delle comunicazioni relative".

A tal fine, per poter esprimere un ragionamento compiuto, ci si permetta di richiamare alcuni atti certamente a Loro noti:

- Nella lettera inviata alla FRER, prot. 0076488 del 19 marzo 2007, il Presidente della Regione, comunicava: *“la Regione ha impostato nelle aree circostanti gli inceneritori presenti sul territorio regionale uno studio sugli aspetti ambientali e sanitari”*; rappresentava altresì che *“il numero di impianti in esercizio era pari a 8, rendendo il nostro territorio peculiare sul piano nazionale”*. Si sottolineava inoltre *“considerando che sono ancora inadeguate le evidenze relative agli effetti sulla salute degli impianti di incenerimento rifiuti, così come non sono ancora esaustive le informazioni relative a qualità e quantità delle sostanze emesse, per tecnologia utilizzata e tipologia dei rifiuti trattati gli Assessorati regionali “Ambiente e Sviluppo Sostenibile” e “Politiche per la Salute”, in collaborazione con ARPA, hanno redatto il progetto.....che si pone l’obiettivo di uniformare le metodologie di monitoraggio ambientale degli impianti di incenerimento rifiuti, di acquisire nuove conoscenze relative alle caratteristiche qualitative e quantitative degli inquinanti emessi dagli impianti e presenti in ambiente nonché di valutare, con approccio omogeneo, lo stato di salute della popolazione esposta alle emissioni degli inceneritori di rifiuti solidi urbani in esercizio nel territorio regionale”*.
- Il Progetto, per altro, ribadisce tale dichiarazione nell’ambito della voce *“Obiettivi generali del progetto”* laddove testualmente recita *“un ulteriore obiettivo del progetto è quello di definire i criteri di effettuazione della Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) di eventuali futuri impianti, alla cui stesura forniranno un indirizzo i risultati e i prodotti intermedi del progetto”*.
- Nell’ambito poi della *“Metodologia dell’indagine”* al punto e) si propone di *“mettere a punto un modello di stima dell’impatto sanitario da usare per la valutazione preventiva di impianti, anche diversi dagli inceneritori, che ARPA e SSR si troveranno ad analizzare in futuro. Tale modello potrà essere utilizzato sia in fasi autorizzative sia in fasi precedenti l’autorizzazione, all’interno di valutazioni più articolate e complesse quali la valutazione di impatto ambientale (VIA), la valutazione ambientale strategica (VAS) e la valutazione di impatto per la salute (VIS).*

A ben vedere quindi, si riafferma anche nelle note della Regione il principio di “precauzione” (generalizzazione moderna del principio di Ippocrate *“primum non nocere”*) dove pare venga inteso così come definito dalla Dichiarazione di Rio (1992 Earth Summit) all’art. 15 e dalla Comunicazione COM(2000) 1 (2 febbraio 2000) della CEE laddove si esplicita che *“il ricorso al principio di precauzione trova applicazione qualora i dati scientifici siano insufficienti, inconcludenti o incerti e la valutazione scientifica indichi che possibili effetti possano essere inaccettabili e incoerenti con l’elevato livello di protezione prescelto dalla Unione europea”*.

In aggiunta, il testo della Costituzione Europea, richiama il principio della precauzione all’art. III-233; la Commissione Europea, inoltre, ha specificato che il campo di applicazione del principio di precauzione comprende *“tutte le situazioni in cui si identifichi un rischio ma non vi siano prove scientifiche sufficienti a dimostrarne la presenza o assenza, o a determinare adeguati livelli di protezione”*.

In buona sostanza il principio di precauzione non si basa sulla disponibilità di dati che provino la presenza di un rischio, ma sull’assenza di dati che assicurino il contrario.

Del resto il metodo scientifico è l'insieme delle regole adottate dagli scienziati per raggiungere una conoscenza della verità oggettiva, affidabile, verificabile e condivisibile da tutti.

Ora, vista l'importanza della posta in giuoco, la salute dei cittadini, a noi pare che il principio di precauzione debba essere inteso nel senso autorevolmente statuito e suriportato, e spingere a desiderare l'esclusione di ogni ragionevole dubbio sul potenziale rischio connesso agli inceneritori, mentre concordiamo sulla *"condivisione dei protocolli di indagine"*.

Ci si è ovviamente resi conto della diversità delle angolazioni visuali dei Medici rispetto a quelle dei Politici, i quali debbono avere in considerazione anche altri rilevanti aspetti del vivere sociale, ivi incluso quello dello sviluppo economico del Paese di cui si è avuto ampio sentore recentemente.

A tal proposito, però, non si può che ribadire quanto già sottolineato nel nostro comunicato stampa del 6 ottobre u.s. (prot. 2679) quando la FRER ha *"inteso stimolare l'attività istituzionale nelle sue applicazioni più prudenti e sensate, invocando le cautele indicate come opportune da chi per vocazione, non solo professionale, ha a cuore la salute del cittadino"*.

Ci pare dunque azzardato ipotizzare l'intervento della FRER, con la nota lettera (Prot. 2472 del 10.9.2007), quale elemento frenante lo sviluppo economico del Paese, come qualcuno ha voluto frettolosamente intendere.

Ciò detto sorprende notare che nella Loro lettera si faccia riferimento ad *"una astratta applicazione del principio di precauzione"* decidendo, in questo caso sì *"aprioristicamente"* che cosa si intenda per *"corretta applicazione del principio di precauzione"*, così come riportato nella comunicazione stessa e alla quale si rimanda.

Come nota conclusiva si segnala Loro che l'Ordine dei Medici ha ruolo e funzione cogenti nel campo della salute e difficilmente comparabili con ruoli e funzioni di altre associazioni e/o organizzazioni.

Si ribadisce, infine che, come sempre, se richiesto, l'Ordine, in ossequio al principio di servizio che lo ha istituito, fornirà il *"proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possono interessare l'Ordine o Collegio (art.3 lettera f) DLCPS 233/46)*, assicurando la presenza e la partecipazione al progetto nel rispetto del metodo scientifico sopra richiamato.

Con molti cordiali saluti,

IL PRESIDENTE FRER Ordini
(Dott. Giancarlo Pizza)

Questo è lo stato delle cose al momento in cui si riunisce il Comitato di Redazione del Bollettino (12 novembre 2007) sarà nostra premura informare i colleghi su tutte le ulteriori tappe di questo cammino che come Consiglio abbiamo intrapreso due anni fa.

Siamo molto sereni e consapevoli del ruolo che svolgiamo. Siamo profondamente convinti che solo un confronto civile e democratico possa far prevalere le ragioni della verità. Non siamo abituati alle minacce e ci sforzeremo sempre di percorrere strade del tutto differenti.

Abbiamo molto apprezzato che il Ministro Turco e il Sottosegretario Zucchelli abbiano contribuito a ricondurre la vicenda nell'alveo del Ministero della Salute. Come del resto era ed è ovvio.

CORRIERE MEDICO

1 NOVEMBRE 2007

SANITÀ
ATTUALITÀ

3

Milano - MAURO MISERENDINO

Tumori, asma, allergie, ictus: se un medico ne rilevasse un'incidenza anomala tra i suoi assistiti, dallo scorso dicembre, è invitato dall'articolo 5 del Codice deontologico a girare il caso all'Asl e alle autorità competenti. Al limite anche ai mass media. Ma queste legittime note informative dei medici si scontrano con i poteri forti. Ecco tre esempi.

A primavera dei medici della Bergamasca parlano a giornalisti del boom di tumori tra gli assistiti legandolo all'inquinamento ambientale e alimentare. Esce l'articolo e il manager dell'Asl risponde a breve giro ai medici smontando l'esistenza del problema; anzi li rimprovera di non averlo prevenuto e di aver diffuso informazioni allarmistiche in contrasto con l'attività di generalista, tesa invece a «sviluppo e diffusione della cultura sanitaria». Sull'avevo di dubbi sulla salubrità dell'ambiente evidentemente è allarmismo e non informazione.

Più complesso il caso Emilia Romagna. Dal 2006 il presidente dell'ordine di Modena, Nicola D'Autilia, esprime perplessità sul raddoppio dell'incidenza locale. Fimmondiaria confortata aumenta al contrario di come si prevedeva, così si crea una quantità di cenere pari al 30 per cento del peso conferito, secondo alcuni studi (Epidemiologia e prevenzione gennaio/febbraio 2004; Gsa 1/06; TV rapporto società britannica medicina ecologica dic. 05) gli impianti emettono continuamente e sistematicamente particelle grossolane di PM10 e fini di PM2.5. Alcune sostanze (cadmio, nichel cromo mercurio) sono classificate oncogene dall'Istituto superiore di sanità.

A giugno le perplessità si trasformano in un esposto denuncia al Tribunale di Modena e in un confronto con i leader ordinistici di altre città emiliane. «In quella sede - racconta D'Autilia - con il presidente della Federazione regionale degli ordini, Giancarlo Piazza, concordiamo una lettera al presidente regionale e ai sindaci delle esponenti e ai nostri timori. Nessuno risponde, se non il ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani». Questi sollecita un'indagine al ministro della Giustizia e a quello del

Dai politici anche minacce a chi denuncia i danni da inquinanti

L'ambiente scotta tra le mani dei medici

la Salute prospettando misure disciplinari e, se il caso, di altra natura contro gli autori della lettera «suscettibile di paralizzare l'attività di altri enti pubblici». In seguito Bersani fa una mezza marcia indietro ribadendo però che l'ordine non è «autorità sanitaria» e che le istituzioni tali restano finché non hanno opinioni. Sul ministro del resto pende un esposto-denuncia anche a Tarquinia per omissione di atti d'ufficio nella vicenda della riconversione dell'attuale centrale termoelettrica in centrale a carbone.

MAURO MOCCHI, 51 anni, generalista della zona ha subito sulla sua

salute gli effetti ipotizzati dell'inquinamento nella zona. «Qui - dice - ci sono dieci gruppi ter-



Per Luigi Bersani

A CORIANO L'INCENERITORE CREA PREOCCUPAZIONI

FORLÌ - L'ingegnere dirà che un moderno inceneritore a fine processi di combustione emette solo vapore acqueo; l'ambientalista dirà che emette diossine, piombo e fa male. A inscuere le certezze, lo studio reso noto nel 2006 in Francia dall'Invs sul rapporto tra metalli pesanti e diossina (emessi da inceneritori) e tumori. A marzo è uscito lo studio Enhance Health redatto a Coriano da Asl e comune di Forlì con l'Agencia ambientale Arpa sull'esposizione a metalli pesanti in quattro livelli crescenti a seconda della maggiore o minore ricaduta dal 1990 al 2005. Per i referenti sanitari emiliani gli incrementi rilevati nei tumori a stomaco, colon, mammella non dovrebbero preoccupare. Patrizia Gentilini, oncematologa e associata Iude, replica con le ammissioni degli astori dello studio: «Nelle donne si osserva un eccesso di mortalità per tutte le cause che cresce all'aumentare del livello di esposizione; la mortalità per tumori a colon retto e mammella è più frequente nella zona più vicina agli impianti; è indubbio che gli effetti osservati caratterizzano soprattutto la popolazione femminile presumibilmente più stabile. Infine dopo questo studio è stato avviato un progetto di monitoraggio sugli inceneritori regionali». Meno preoccupati di così...

molitrici e la centrale di Montalto di Castro, il porto e i cementifici. I dati su mortalità e ricoveri dal '97 al 2004 su "Epidemiologia e prevenzione" di luglio-ottobre 2006 confermano l'incidenza alta di mesoteliomi, tumori polmonari e asma che riscontro nel mio lavoro. L'argomento pro-centrali a carbone e termovalorizzatori è che producono energia e non dobbiamo importarla. Ma l'anidride carbonica per kWh "a carbone" è tre volte più alta che se quel kWh lo ricaviamo con il petrolio. C'è un progetto per "catturarla" ma alla gente non pare realistico. Le province di Roma e Viterbo e il ministro della Salute hanno chiesto una nuova valutazione di impatto ambientale, ma Bersani ha chiesto il riesame del provvedimento. Di qui l'esposto denuncia.

Mocchi aggiunge che per la sua battaglia ambientale, a differenza dei colleghi citati, non ha trovato ostacoli politici, «ma due anni fa ho subito un accertamento sui conti bancari. Non tanti il solo. Alcuni colleghi hanno deciso di cautelare i propri beni con un atto patrimoniale e di renderli impignorabili. Qualcuno ce l'ha con noi perché siamo comodi? Non so, ma credo che la tutela ambientale rappresenti il grosso della prevenzione che un medico può fare per i suoi assistiti, quantomeno al pari della cura degli stili di vita».

Il leader della Fnomceo rimprovera al ministro la reazione alla lettera degli ordini emiliani contro i nuovi inceneritori

Bianco: «Bersani ha sbagliato»

Roma - Il caso dei medici romagnoli è approdato alla Federazione degli ordini, la stessa che all'articolo 5 del codice deontologico ha chiesto al medico di considerare l'ambiente dove l'uomo vive e lavora quale fondamentale determinante della salute del cittadino e di promuovere una cultura per l'utilizzo appropriato delle risorse naturali. E che a giugno ha firmato con l'Iude, associazione dei medici per l'ambiente, un protocollo che invita i medici a comunicare il rischio ambientale e, se occorre, persino a presentare «le istituzioni locali per valutare l'impatto di scelte urbanistiche sulla salute». Ne parlano con il presidente Fnomceo Amedeo Bianco.

Che farebbe da medico di famiglia se rilevasse i tumori segnalati da Moresi e nella Bergamasca?

«Più che alla stampa in prima battuta mi rivolgerò a regioni, Asl e sindacati: interlocutori che hanno la responsabilità oggettiva della tutela della salute sul territorio e mi dovrebbero dire che cosa stanno facendo e quali competenze stanno interessando. Peraltro l'ambiente è una materia nuova per i medici, le fonti evidenze basate (incluse le indagini epidemiologiche) sono relativamente modeste e in Italia scontano ritardi. In queste condizioni individuare gli interlocutori può essere difficile anche perché talora sono poco affidabili nella percezione della

genza. «È importante - aggiunge Bianco - ricostruire una "catena di affidabilità": per rispettando il lavoro del ministro dell'Industria, penso abbia sbagliato. Al posto suo, nel vedere che dei medici, di solito deputati a dare certezze sulla qualità della salute, esprimono preoccupazioni, anche se avessi pensato a un errore, anziché dire con reazione quasi infastidita "stai attento non ti compete", mi sarei domandato perché era saltato uno schema di comunicazione, quali timori dei cittadini c'erano dietro: avrei perso un pomeriggio a discuterne».

Al posto del manager Asl bochettierebbe il medico che parla ai media?

«Il rapporto che vincola il professionista all'azienda è subordinato al rapporto fiduciario che lo lega al suo paziente e non può essere invocato se il medico esprime dissonanza di visione rispetto all'Asl». Quanto all'ipotesi di togliere la convenzione a un medico del Sin per aver tradito il vincolo di fiducia con l'azienda, «quando un medico allerta sui bisogni della popolazione non vuol dire che non condivide gli obiettivi che gli sono stati fissati. Non si può mai dire in questi casi "parla e ti mando via". Del tema si parlerà anche al 2° congresso Iude ad Arezzo (29 novembre-1° dicembre). Titolo: "La pandemia silenziosa". (m.m.)»

L'articolo 5 del codice invita a non stare zitti

Nell'inaffidabilità delle istituzioni emerge l'ordine

a tutti gli iscritti

Come certamente saprai l'Ordine ha attivato una **newsletter** che invia periodicamente a tutti gli iscritti che avranno fornito ai nostri uffici la loro e-mail e la liberatoria per il suo utilizzo ai sensi della legge sulla privacy.

Se non l'hai già fatto e sei interessato a ricevere questa importante fonte di informazioni relativa a normative e novità in campo sanitario locale, regionale e nazionale, ti preghiamo di registrati compilando il modulo di iscrizione reperibile al seguente indirizzo internet:

www.ordinemedicimodena (home page).

Grazie
Il Consiglio Direttivo





PITTORI MODENESI DAL '500 AD OGGI

A CURA DI LODOVICO ARGINELLI

ALDO LUGLI

Nacque a Modena il 16 febbraio 1884 da Anselmo ed Ausonia Monicelli e morì per cause belliche il 24 novembre 1915.

Nel 1907 passò dalla scuola tecnica all'Istituto Belle Arti di Modena. Fu un precoce allievo proiettato alla conquista della sua indipendenza umana ed artistica. Tredicenne frequentò l'ultimo anno di corso comune e fu promosso con "sei menzioni onorevoli"; seguì per due anni (1908 – 1910) il corso speciale di figura di Camillo Verno, da cui uscì licenziato con 1° premio.

Seguì poi un anno (1910 – 1911) per migliorare la tecnica della resa pittorica della figura umana.

Nel 1907 – 1909 iniziò ad esporre.

Nell'estate del 1910 vinse il viaggio d'istruzione dell'Istituto a Venezia. Ritrasse famigliari, colleghi, amici; vinse il concorso Magnanimi nel 1911 scegliendo di dipingere "lo sforzo dei tagliatori di marmo". Dal suo studio in via S. Eufemia pensò al concorso "Poletti", che per varie vicissitudini non vinse, per presentando opere importanti.

La vittoria non il dipinto "Antigone accompagna il vecchio padre cieco" arriva nel 1914. Ceduto lo studio a Casimiro Jodi, Aldo Lugli si trasferì a Roma e trovò subito uno studio sito in via Margutta 22.

In una lettera a Saccozzi scrisse: "vedessi come è bello lo studio, non ti meravigliaresti se dicessi che vivo solo in esso e per esso..."

Benito Zoccolari fotografò lo studio arredato da casse, tappeti da sfondo e tele.

Studiò con schizzi dal vero, bozzetti di composizione e progettò un quadro per l'esposizione triennale di Modena.

L'opera "gli zampognari" sarà la sua ultima fatica pittorica e nacque nell'attesa e nella speranza che l'Italia non entrasse in guerra.

Con questo dipinto ottenne "diploma con medaglia d'oro" alla mostra triennale della Società d'Incoraggiamento per gli Artisti, nel 1915.

L'Italia entrò in guerra ed il pittore fu chiamato alle armi.

Scrisse al padre: "spero di potere nelle ore di libertà, fare la mia copia pel Poletti...", ma raggiunto il 130° reggimento scrive al fratello: "di pittura non se ne parla più, anzi non ci si pensa più, anche perché il luogo ne è pressappoco la negazione".

Aldo Lugli concluse la sua esistenza il 24 novembre 1915 in uno dei tanti assalti alla "selletta" di Oslavia come racconta il diario storico del 28° Reggimento Fanteria.

Alcune sue opere:

"Autoritratto al pianoforte" olio su tela, cm 83,5x59,6;

"Il lavoro" olio su tela, cm 107x130 – Modena Istituto d'arte A. Venturi;

"Gli zampognari" 1915, olio su tela, cm 131x130 (opera di copertina);

"Giovinezza" 1913, bozzetto, olio su tela, cm 44,5x56;

"Antigone che accompagna Edipo cieco" 1914, olio su tela, cm 91x113,5, Modena Museo Civico d'arte;

"Ritratto della signorina Boni" 1914, olio su cartone, cm 43x31,8;

"Figura di vecchio" olio su tela, cm 49,5x64,2;

"Piazza Grande a Modena" 1911, olio su cartone, cm 43x43;

"Veduta di città al tramonto" 1914, olio su cartone, cm 11,7x16,7;

"Cimitero di Marta sul lago di Bolsena" 1914, olio su cartone, cm 16,4x24;

"Paesaggio collinare con case" olio su cartone, cm 23,2x18,5;

"Narcisi" 1914, olio su cartone, cm 22x36,7;

"Nubi" 1913, olio su cartone, cm 18,8x23,2.

